

Presidente dei vescovi tedeschi: l'agire sinodale è il nuovo nome della Chiesa. Anche su Lgbt e donne

Ludovica Eugenio 05/06/2020, 23:11

Tratto da: [Adista Notizie](#) n° 23 del 13/06/2020

40294 LIMBURG-ADISTA. «Molti patiscono il fatto che la relazione che vivono non sia pienamente riconosciuta dalla Chiesa, ad esempio perché sono divorziati risposati oppure perché vivono una relazione omosessuale. Sono in attesa di segnali positivi da parte della Chiesa, il tempo sta per scadere!». Lo ha affermato **mons. Georg Bätzing**, vescovo di Limburg, dallo scorso marzo presidente della Conferenza episcopale tedesca, facendosi promotore di una benedizione da impartire alle coppie omosessuali o di divorziati risposati, nel corso di un'intervista alla prestigiosa rivista tedesca *Publik-Forum* (29/5).

Sottolineando come la sua non sia l'unica diocesi a sentire la necessità di compiere questo passo, Bätzing ha ricordato il percorso che la Chiesa tedesca ha intrapreso con il "Cammino sinodale": «Non cercheremo una "soluzione Limburg". Faremo rete con altre diocesi». D'altronde, «Noi vescovi – ha detto – abbiamo deciso di compiere un cammino sinodale e lo stiamo seguendo. Alla fine, come previsto dallo spirito del percorso, teso a prendere decisioni, saranno presi accordi che attiveranno dei cambiamenti», come la partecipazione di cristiani di altre confessioni alla celebrazione eucaristica secondo coscienza: una cosa fattibile, visto che «ormai c'è molto accordo sul significato di ciò in cui crediamo e che celebriamo».

Molto pragmatico, Bätzing, nel corso della lunga intervista a *Publik-Forum* spiega la sua idea per la Chiesa del futuro: «La nostra missione come Chiesa è di diffondere la convinzione tra le persone che Gesù vive, che la vita è più forte della morte. E che Dio raduna le persone. Il mio ruolo di presidente della Conferenza episcopale è di moderare e riunire in modo che noi vescovi possiamo prendere decisioni comuni. Ecco perché la Chiesa cattolica ha iniziato un cammino sinodale all'inizio dell'anno. Al primo incontro a Francoforte, la richiesta di una visione concreta è stata veemente! Sono grato che abbiamo avuto un'assemblea sinodale potente e vivace e spero che continuerà. Sono emerse immagini del futuro della Chiesa. Penso che sia stato grandioso». Bätzing sostiene fermamente il Cammino Sinodale: «Ho idee concrete su ciò che può essere realizzato nei quattro forum tematici. Fino a quando non sono stato eletto presidente della Conferenza episcopale, ho guidato il forum "La vita nelle relazioni positive" con Birgit Mock, portavoce della politica familiare del Comitato centrale dei cattolici tedeschi. Affronta questioni di sessualità umana e relazione. Per decenni, c'è stata una differenza evidente tra questa realtà e l'insegnamento della Chiesa. Abbiamo così tanto da offrire a partire dalla nostra immagine di Dio e dell'uomo, che può fornire un orientamento! Ma per molte persone, il messaggio che trasmettiamo si presenta solo come una morale proibitiva», mentre «crediamo in un Dio personale che si realizza in una relazione. Se l'uomo è pensato come l'immagine di Dio, ha dimensioni comuni, dimensioni relazionali. Questo è un grande tesoro, soprattutto oggi».

L'Assemblea Sinodale, per produrre cambiamenti, dovrà incontrare il favore dei due terzi della Conferenza episcopale, una soglia difficile da raggiungere, ancora una volta espressione dello strapotere degli ecclesiastici:

siamo certi che qualcosa di significativo si sposti?, chiede *Publik-Forum*: «Non ne sono affatto sicuro – risponde il vescovo - ma dobbiamo andare in questa direzione. È che ci trattiamo onestamente, scambiamo gli argomenti, li soppesiamo, li spingiamo avanti e li inseriamo nei progetti di risoluzione. È anche un evento politico». E il fatto che sia necessaria la maggioranza dei due terzi dei vescovi «riflette la costituzione della nostra Chiesa. Noi vescovi ci siamo prefissati l'obiettivo di seguire bene ogni Assemblea sinodale e di discutere le questioni onestamente. Voglio farlo seriamente e voglio unirlo all'intenzione di ottenere questa maggioranza dei due terzi per decisioni importanti».

Alla fine, è fiducioso Bätzing, «ci saranno coalizioni quanto alle risoluzioni che determinano cambiamenti», per esempio «l'ammissione dei cristiani di altre confessioni all'Eucaristia sulla base della loro decisione di coscienza. Sono co-firmatario della Dichiarazione del gruppo di lavoro ecumenico di teologi protestanti e cattolici e sono convinto che i cristiani possano scegliere con buoni argomenti e secondo la propria coscienza di prendere parte all'Eucaristia o alla Santa Comunione dell'altra denominazione. Perché adesso c'è molto accordo nel significato di ciò in cui crediamo e che celebriamo».

In questo contesto, iniziative di riforma come Maria 2.0 (per pari diritti alle donne nella Chiesa) e Noi siamo Chiesa «non sono un fastidio! Fanno parte della Chiesa. Queste sono le nostre persone!». Quanto alla pandemia da coronavirus, «ci tira fuori dalla nostra normalità. Porta un enorme impulso nell'esperienza». Non si tratta di ritrovarsi con una Chiesa minoritaria ma di qualitativamente superiore: «Non mi interessa! Non sono un sostenitore di una chiesa piccola e bella. Questa non è la mia immagine di Chiesa» e anche se è una visione espressa da Ratzinger, «Non è la mia foto», ribadisce il vescovo. «La Chiesa cattolica è Chiesa in tutto il mondo e ha responsabilità non solo per se stessa, ma è una grande comunità che comprende persone che fanno le loro scelte in relazione al nucleo stesso. Viviamo in un momento di libertà e sicuramente non voglio tornare indietro!». D'altra parte, osserva, «ci sono persone che vogliono un passato che non possono più trovare nella Chiesa. Nessun vescovo può esaudire questo desiderio. Incontro spesso questo vittimismo: "Che ne sarà di noi? Dove andremo?". Cerco sempre di dire: "Capovolgi la domanda. Vai dai tuoi vicini, vai dalla tua famiglia e chiedi: cosa possiamo fare insieme per gli altri? Nasce un atteggiamento completamente diverso».

Sulla carenza di sacerdoti e sulla fusione di parrocchie in unità pastorali extralarge che scontentano molti, Bätzing va controcorrente: «Io non sono insoddisfatto. Il tempo dell'ambiente cattolico è finito. Era un tempo in cui ogni parrocchia aveva il suo pastore, non c'era nient'altro che la parrocchia. Era centrata sul sacerdote, che io e molti altri non desideriamo più. Ridurre la "risorsa sacerdotale" non deve danneggiare la vitalità della Chiesa. Può portare a preti e vescovi che non guidano da soli, ma permettono di praticare diversi tipi di leadership e forme organizzative. Possono sorgere nuove forme di comunità e può sorgere una varietà di forme liturgiche. E poi sento molti laici impegnati dire: finalmente! Sono molto favorevole!». A Limburg «abbiamo le nostre prime esperienze di leadership ecclesiale. Esistono già progetti pilota».

Il Cammino Sinodale, in sostanza, lavora sui temi che rappresentano un termometro dell'appartenenza cattolica in una fase storica di grave allontanamento dall'istituzione ecclesiale e di perdita di credibilità: «La questione

della distribuzione del potere nella Chiesa, la questione della sessualità e della relazione, il tema del ruolo dei sacerdoti e la questione delle donne, che personalmente considero il più importante. Queste sono domande su cui oggi le persone misurano se possono sentire di appartenere o meno», sottolinea il vescovo. «La grande sfida della laicità è che la questione di Dio non può più essere data per scontata. Può essere nuovamente presente solo attraverso un'autentica testimonianza. Non condivido la tesi: "Dio è morto". È come una poesia: non è presente finché nessuno la legge. Ma non appena qualcuno apre il libro, vede la poesia, prende la sua lingua, il suo contenuto, è pieno di vita. È lo stesso con la domanda di Dio». In una società aperta, secolare e democratica come la nostra, aggiunge, «ci sono fattori di disintegrazione che rendono difficile sostenere la connessione e l'impegno nelle grandi istituzioni. E sperimentiamo reazioni di rifiuto verso sistemi gestiti in modo autoritario. Come Chiesa cattolica abbiamo a che fare con tutto questo. Tuttavia, ci sono molti cattolici sensibili alla laicità, sia a tempo pieno che volontari, che costruiscono ponti forti». La Chiesa, dunque si sta rinnovando, secondo Bätzing: quello che vediamo sono «piccole piante. Ma dobbiamo prestare attenzione a queste piccole piante». D'altronde, sostiene, l'auto-rivelazione di Dio continua, ma la sostanza della fede non cambia; citando *Gaudium et spes*, ricorda come sia «dovere della Chiesa cercare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo, e disegnare le conseguenze che ne derivano. Quindi: lo sviluppo della fede è un processo che non può essere dichiarato completato ad un certo punto».

Affrontando poi il ruolo delle donne nella Chiesa, il vescovo ricorda che «diversi papi hanno sottolineato che la questione dell'ammissione delle donne al sacerdozio era una questione chiusa. Papa Francesco non fa eccezione». Tuttavia, «ciò non significa che la questione dell'ordinazione delle donne non venga ulteriormente discussa. Perché la domanda è lì, nel bel mezzo della Chiesa! Nel popolo di Dio, gli argomenti per il "no" all'ordinazione delle donne spesso non sono più accettati. Questo è il motivo per cui sono molto favorevole a trasportare le conoscenze e le decisioni che raccogliamo sulla Via Sinodale - anche per quanto riguarda le donne e il ministero - a Roma al livello della Chiesa nel suo insieme. Ciò che sorge sinodalmente deve anche essere chiarito e risposto sinodalmente! Ho fiducia in questo processo. Perché questa è la novità che è ha assunto forza con Papa Francesco».

In questo contesto, essere fedele al papa e vescovo di un popolo non provoca una lacerazione: «Non mi sento "strappato". Voglio essere un costruttore di ponti».

* Mons. Georg Bätzing in una foto [ritagliata del 2009] di Lothar Spurzem, tratta da [wikimedia commons](#), [licenza Creative Commons](#)